

proprietà di amici di famiglia, e ha riportato gravi ferite anche se, fortunatamente, non tali da rischiare la vita. Si tratta, tuttavia, di profonde ferite al capo e al volto che potrebbero comportare conseguenze estetiche permanenti;

anche in tale occasione, le prime dichiarazioni dei proprietari fanno riferimento alla apparente « tranquillità » dell'animale che non avrebbe mai dato manifestazioni di aggressività;

in genere la cronaca registra sugli organi di stampa solo i fatti più gravi, quelli che si concludono con la morte dell'essere umano aggredito. Ma gli episodi per così dire « minori » sono frequentissimi: sino a 70.000 all'anno, secondo la denuncia del CODACONS;

se queste sono le dimensioni del fenomeno, non sembra plausibile limitarsi a stigmatizzare « la mancanza di responsabilità dei proprietari »;

le misure adottate dai precedenti Governi, sia di centro-destra che di centro-sinistra, in particolare miranti all'individuazione di particolari razze potenzialmente pericolose, sono state annullate dal Governo in carica sulla base di un approccio diametralmente opposto, ma neanche le nuove misure appaiono aver prodotto maggior sicurezza e tranquillità;

alcuni cani — per apparato muscolare, potenza mascellare, agilità e capacità di spinta degli arti inferiori — possono aggredire alla gola un essere umano con un solo balzo. Cani che sono il prodotto di incroci genetici, la cui soglia di reattività è pericolosamente bassa, che non sono come gli altri ed esigono una responsabilizzazione piena dei loro padroni;

in Parlamento sono stati presentati diversi progetti di legge volti a disciplinare tale realtà, fornendo soluzioni per prevenire situazioni di pericolo e per richiamare alla concreta responsabilità i detentori ditali animali, in particolare prevedendo la frequentazione obbligatoria a corsi di formazione e test attitudinali —

quali siano i dati a disposizione del Ministero in ordine agli episodi di aggressione di cani alle persone avvenuti negli ultimi anni e quali siano le correlazioni tra il numero degli episodi e le diverse razze coinvolte;

se non ritenga necessaria l'adozione di iniziative per disciplinare l'intera materia che, pertanto, non risulti condizionata dai diversi orientamenti contingenti, fattore che determina incertezza nella collettività e negli stessi proprietari di cani;

come valuti la possibilità che tra le misure da adottare sia ricompresa l'istituzione di corsi obbligatori e di test attitudinali per l'autorizzazione alla detenzione di cani con determinate caratteristiche morfologiche e comportamentali.  
(5-02375)

\* \* \*

#### SVILUPPO ECONOMICO

*Interrogazioni a risposta orale:*

COMPAGNON. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 2009 Telecom Italia aumentava di 1,51 euro (da 14,57 a 16,08 euro) il canone del telefono fisso per gli abbonati residenziali;

il 17 febbraio 2009 l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato irrogava agli operatori TIM e Vodafone multe per complessivi un milione di euro, equamente distribuite, per aver modificato unilateralmente i contratti applicati ai propri abbonati, senza che questi ultimi avessero ricevuto informazioni sufficienti in merito;

nell'attuale situazione di acuta crisi economica per le famiglie italiane, il *trend* crescente delle tariffe telefoniche fisse e mobili rappresenta — ad avviso dell'interrogante — un segnale paradossale, oltre che in assoluta controtendenza con quanto sta accadendo per le altre tariffe regolamentate (negli ultimi undici mesi la tariffa

della luce è diminuita del 3,1 per cento e quella del gas metano dell'8,1 per cento);

Telecom Italia giustifica la richiesta del canone telefonico con la necessità di mantenere ed ammodernare la rete telefonica fissa nazionale;

tale rete, oltre ai duecentomila armadi esterni da cui passa internet, conta cinquemila km di cavi, dieci milioni di pali e soprattutto diecimila centrali di commutazione numerica che, seppur funzionanti, risalgono ad una tecnologia di oltre venti anni fa;

a tutt'oggi, si stima che circa dieci milioni di cittadini italiani non abbiano ancora accesso alla banda larga e che esistano vaste aree del territorio nazionale non ancora servite da tale tecnologia, con grave nocimento per i privati, per le imprese e per la competitività dell'intero sistema-Paese;

per sopperire alla mancata copertura della banda larga, la connessione satellitare rappresenta un'alternativa costosissima e non risolutiva;

il generale recente incremento delle tariffe telefoniche fisse e mobili appare in stridente contrasto con le misure di salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie adottate dal Governo con il decreto-legge n. 185 del 2008 oltre che in forte controtendenza con la generale riduzione delle altre tariffe regolamentate (energia, treni regionali, autostrade) —:

se, conseguentemente a quanto sopra, non ritenga opportuno, nell'ambito della propria competenza, di adottare delle iniziative al fine di verificare se l'aumento del canone Telecom corrisponda ad un effettivo miglioramento qualitativo e/o quantitativo del servizio offerto, con riguardo soprattutto al servizio universale ovvero se sia giustificato da concreti interventi di innovazione della rete e delle centrali;

se non ritenga opportuno avviare tempestivamente una mappatura della reale situazione della rete della banda larga nel nostro Paese, al fine di indivi-

duare l'eventuale presenza di zone geografiche discriminate rispetto tale servizio;

quali siano, infine, le determinazioni in merito alla costituzione di una eventuale società partecipata anche dalla Cassa depositi e prestiti per la realizzazione della rete di nuova generazione, considerando che — qualora la stessa rete non fosse adeguatamente mantenuta ed ammodernata da Telecom Italia — l'onere finanziario del suo adeguamento ricadrebbe in modo esiziale sul contribuente. (3-00858)

COMPAGNON. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della filiale di Poste italiane di Udine, con propria determinazione, ha recentemente introdotto, dal 1° luglio al 31 agosto prossimo, una controvertosa rimodulazione dei giorni e orari di apertura al pubblico degli sportelli degli uffici postali, tra l'altro prevedendo la loro chiusura il sabato mattina;

tale determinazione — che ha sollevato vivaci proteste e comprensibile preoccupazione nella cittadinanza, in particolare anziana, soprattutto con riguardo al pagamento delle pensioni — coinvolge numerose direzioni delle filiali di Poste italiane S.p.A. sull'intero territorio nazionale ed è destinata a creare notevoli disagi, anche in considerazione del fatto che numerosi centri abitati dispongono di un unico ufficio postale;

la chiusura degli sportelli il sabato mattina rappresenta una decisione, a parere dell'interrogante, incongrua, dal momento che tale giornata è, per numerosi cittadini-utenti, l'unica tradizionalmente utilizzata per il disbrigo di tutta una serie di incombenze;

il decreto del ministero delle comunicazioni del 28 giugno 2007, nel definire le linee generali di intervento relative alla rimodulazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici postali, tiene conto tanto delle esigenze organizzative di Poste

italiane S.p.A., quanto delle istanze del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, in modo tale che il contemperarsi delle prime con le seconde consenta di assicurare un livello di offerta del servizio in linea con le esigenze della popolazione su tutto il territorio nazionale —:

se e quali interventi intenda mettere in atto nei confronti di Poste italiane S.p.A., affinché venga scongiurato il rischio che gli uffici postali siano interessati da chiusure totali o parziali nel periodo estivo e che sia, comunque, assicurato ai cittadini il diritto ad usufruire del servizio universale postale sull'intero territorio nazionale. (3-00864)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REGUZZONI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di *partnership* raggiunto tra Fiat e Chrysler è stato da più parti considerato strategico per il rilancio delle attività negli stabilimenti del gruppo Fiat in Italia, con conseguente beneficio sulle realtà occupazionali;

l'alleanza avrebbe dovuto favorire, infatti, l'immissione nel mercato statunitense di autovetture a basso impatto ambientale supportate da motori Fiat, questi ultimi realizzati con l'impiego di tecnologia italiana, che è tra le più innovative ed avanzate tecnologie al mondo;

da notizie sembrerebbe, tuttavia, che le attività di ricerca e sviluppo sui motori a benzina di media ed alta gamma, in assoluto a maggior contenuto tecnologico, non vengano più svolte in Italia ma trasferite presso gli stabilimenti di Detroit;

una simile scelta, se confermata, genererebbe effetti di assoluta gravità sul tessuto produttivo ed occupazionale del Paese, portando alla distruzione dello

straordinario patrimonio di competenze e di professionalità raggiunto negli stabilimenti italiani;

i lavoratori dello stabilimento di Arese, stanno già pagando con la perdita del proprio posto di lavoro gli effetti delle decisioni prospettate. Il gruppo Fiat ha, infatti, reso nota la propria strategia industriale che dovrebbe portare alla chiusura dello stabilimento —:

se il Ministro interrogato voglia fare chiarezza su quanto riportato nelle premesse al fine di poter apprendere se le azioni intraprese dal gruppo Fiat siano riconducibili ad una più ampia strategia di delocalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo svolte negli stabilimenti italiani e quali iniziative intenda adottare nell'immediato per la tutela dell'occupazione presso lo stabilimento di Arese. (4-05829)

GAROFALO. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da mesi sulle varie testate giornalistiche si leggono articoli che chiamano in causa Poste Italiane con i suoi disservizi nel territorio siciliano;

essendo Poste Italiane S.p.a. concessionaria del servizio postale universale ai sensi del decreto ministeriale 17 aprile 2000 ed in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 261 del 1999, essa non può far gravare sui cittadini disservizi o sospensioni degli stessi in particolarissime realtà territoriali come quelle in cui ci rientrano alcuni comuni siciliani;

i disservizi sono molti e di varia natura;

in parecchi centri abitati della regione Sicilia si assiste all'apertura programmata degli sportelli e alla chiusura completa, addirittura, per alcuni giorni. Sembrerebbe che questa scelta sia giustificata, in certi casi, dalle stesse Poste con la riduzione del personale disponibile dovuta al blocco delle assunzioni e alla

necessità di soddisfare le ferie da parte dei pochi dipendenti rimasti in servizio e sottoposti, tra l'altro, a turni molto faticosi;

spesse volte si assiste al fatto che gli sportelli non vengono adibiti in modo specifico per le diverse operazioni, lasciando sempre più disorientati gli utenti;

da ciò ne conseguono difficoltà per molti cittadini, anziani *in primis*, che non potendo svolgere una determinata operazione presso la sede postale del loro paese sono costretti ad affrontare il disagio di percorrere diversi chilometri per recarsi all'ufficio postale più vicino ed eseguire l'operazione necessaria. Tra l'altro questa soluzione non è possibile per tutti indistintamente;

dispiace dover constatare che poste italiane spesso programmi i propri interventi non tenendo conto delle peculiarità territoriali e sociali entro cui sono inseriti i propri uffici;

lo stesso personale, a volte, stanco dei continui disagi in cui è costretto a lavorare, arriva a scioperare nella speranza che sollevando un polverone possa ottenere qualche beneficio;

tra le zone colpite posso riportare alcuni casi eclatanti che negli ultimi tempi stanno occupando le pagine dei vari giornali, come ad esempio: i villaggi di Cumia inferiore e superiore del comune di Messina dove il servizio di consegna della posta nel mese di ottobre dello scorso anno è stato sospeso per quasi 30 giorni e così molti cittadini hanno subito, a causa del disservizio, la sospensione dell'erogazione delle utenze per il ritardato recapito delle fatture. Le Poste come soluzione al problema hanno ben pensato di far recare gli utenti presso la sede centrale di Pistoina;

ritengo che la soluzione di cui sopra sia abbastanza inadeguata poiché non tutti gli utenti sono nelle condizioni di potersi recare altrove e tale comportamento lascia trasporre un'incuria nell'affrontare la pro-

blematica che, sulla pelle e agli occhi di chi la vive quotidianamente, risulta essere molto evidente e scomoda;

poi c'è l'ufficio postale di Saponara, che rischia di essere chiuso, che serve un bacino di utenza di 1589 residenti nel centro del comune, 834 residenti nella vicinissima frazione di Scarcelli e 686 residenti in quella di Cavaliere. A queste poi si aggiunge la piccola frazione di San Pietro, 150 residenti, collocata a sud del centro saponarese, la quale ha come unico ed indispensabile riferimento proprio l'ufficio di Saponara centro. Si tratta dunque di un potenziale bacino di utenza di 3.259 residenti, bacino che proprio nel periodo estivo aumenta ulteriormente per l'afflusso turistico e per i numerosi concittadini saponaresi, residenti altrove, che trascorrono l'estate con le loro rispettive famiglie nel loro paese d'origine;

in riferimento al caso di Saponara dove la chiusura, al momento parziale, dell'ufficio postale, punto periferico del territorio nazionale e della regione siciliana, crea già non pochi disagi, proviamo ad immaginare cosa accadrebbe se ci fosse la chiusura completa;

l'ufficio postale in una realtà geografica territorialmente vasta e variegata assume una rilevanza propriamente sociale. Infatti nella piramide demografica del comune in questione e del bacino di utenza sopra descritto (con esclusione della frazione di Saponara Marittima), gli ultrasessantenni sono quasi il 26 per cento e ciò sta ad indicare che si tratta di quasi 900 cittadini che in gran parte e spesso si trovano impossibilitati a raggiungere l'ufficio postale di Saponara Marittima, distante più di 6 chilometri dal centro e più di 10 dalla frazione di San Pietro;

proprio in questi giorni sulla stampa si legge che la situazione « numerica » del personale negli uffici postali delle filiali messinesi ha raggiunto i minimi storici questo perché l'azienda sta effettuando una consistente operazione di pre-pensionamento senza prevedere, nell'immediato, un'adeguata sostituzione del personale;

la scorsa estate si è assistito in « via sperimentale » alla chiusura di ben 17 uffici. Ma la cosa grave è che questa sperimentazione sta proseguendo e sembrerebbe a tempo indeterminato, come se in questo modo si volesse superare l'emergenza della mancanza di personale;

è assurdo ed inaccettabile che nel 2010 non si riesca ad avere un servizio postale tradizionale efficiente;

per risolvere parte dei problemi su esposti, Poste Italiane dovrebbe attuare un *turn-over* reale al fine di sostituire il personale che è andato in pensione —:

come si impegnano i Ministri interrogati al fine di interloquire con i vertici di Poste Italiane per una immediata risoluzione delle summenzionate problematiche;

se ritengano di assumere ogni possibile iniziativa affinché si contengano ed evitino il ridimensionamento del servizio postale nei comuni del territorio siciliano, ridimensionamento che tra l'altro causerebbe notevolissime difficoltà alla cittadinanza e gravissimi disagi sociali. (4-05830)

#### **Modifica dell'ordine delle firme e ritiro di una firma da una interrogazione.**

Interrogazione a risposta orale Salvini n. 3-00231, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2008, è da intendersi sottoscritta dal deputato Grimoldi che diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Salvini ritira la propria firma.

#### **Trasformazione di documenti del Sindacato Ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-02102 del 22 gennaio 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00857;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-02443 del 9 marzo 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00858;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-02618 del 23 marzo 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00859;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-02805 del 20 aprile 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00860;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-02856 del 23 aprile 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00861;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-03076 del 20 maggio 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00862;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-03368 del 25 giugno 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00863;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-03770 del 28 luglio 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00864;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-04032 del 14 settembre 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00865;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-04684 del 22 ottobre 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00866;

interrogazione a risposta orale Pezzotta n. 3-00747 del 9 novembre 2009 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05833;

interrogazione a risposta scritta Compagnon n. 4-04884 del 9 novembre 2009 in interrogazione a risposta orale n. 3-00867.